

Prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico

Il valore protettivo e paesaggistico del bosco



Il Gargano si estende per circa 200.000 ha sull'omonimo promontorio, di natura prevalentemente calcarea, che dal tratto settentrionale della costa pugliese si protende per 70 km verso il mar Adriatico. Interamente ricompreso nella Provincia di Foggia include, totalmente o parzialmente, nel suo perimetro i 17 comuni di Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Lesina, Manfredonia, Mattinata, Monte S. Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vieste e Vico del Gargano.

Il Gargano ha una superficie boscata di 83.276 ettari, pari al 42% di quella dell'intera regione Puglia. Di qui la sua importanza come area che possiede una risorsa ambientale naturale da preservare e riqualificare per i servizi ecosistemici che il bosco offre.

All'interno di questo promontorio è presente il territorio di San Giovanni Rotondo, caratterizzato da 1.863 ettari di boschi, pari a poco più del 2% dell'intera area boscata garganica.

Il progetto

La principale finalità del progetto, iniziato nel 2019 e terminato nel novembre 2020 e finanziato nell'ambito della Misura 226 del PSR Puglia 2007 - 2013, è stata quella di aumentare l'efficienza regimante del bosco periurbano (di interfaccia città-foresta) per la difesa del suolo e diminuire il rischio degli incendi boschivi, attraverso interventi di gestione forestale sostenibile.

TEMI

AMBIENTE RURALE

Progetti di valorizzazione e recupero dello spazio rurale, conservazione e recupero di risorse naturali quali l'acqua, il suolo, la biodiversità naturale, il paesaggio e progetti di recupero di risorse storico-architettoniche delle aree rurali.

TURISMO RURALE

Progetti finalizzati allo sviluppo del turismo delle aree rurali, che migliorano o organizzano l'offerta territoriale destinata ai visitatori, progetti che promuovono la conoscenza del territorio rurale per i cittadini, progetti che ampliano l'offerta delle aziende agricole per i turisti.



PARCO NAZIONALE DEL GARGANO SENTIERO NATURA

- Esploriamo il territorio seguendo il sentiero senza abbandonarlo
- Non danneggiamo le piante
- Rispettiamo gli animali
- Lasciamo i luoghi di sosta perfettamente puliti
- Rispettiamo il silenzio
- Evitiamo di accendere fuochi

• Lavori finanziati dall' ENTE PARCO NAZIONALE DEL GARGANO
• Ideati, progettati e diretti dal CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO
• Realizzati dal CONSORZIO AGRICOLO GARGANICO di
San Giovanni Rotondo .

Il bosco è attraversato da una rete di sentieri per l'escursionismo che in diversi tratti non erano più percorribili a causa della boscaglia e delle piante, principalmente di pino, schiantate al suolo a seguito di eventi atmosferici (neve e vento). L'intervento realizzato ha consentito di ripristinare l'uso ecoturistico del bosco, attiguo ai luoghi di San Pio da Pietralcina ad elevata frequentazione turistica in quanto meta di pellegrinaggio.

L'idea progettuale è nata dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, a seguito dell'esigenza di protezione dal dissesto idrogeologico dell'area urbana e periurbana di San Giovanni Rotondo a valle dell'area forestale. La zona a valle del bosco è classificata dal Piano di assetto idrogeologico (PAI) ad elevata pericolosità alluvionale in quanto negli ultimi anni le piene dei torrenti hanno provocato ingenti danni arrivando fino al centro abitato.

L'area boschiva su cui ha agito il Progetto riguarda il versante collinare costituito da rimboschimenti di conifere realizzati negli anni '60-'70 ricadente nella proprietà pubblica del comune di San Giovanni Rotondo. Si tratta di una superficie di circa 13 ettari in totale, di cui 8 ettari a Valle Faina e 3 ettari a Valle Scura, tra i 650 e i 750 metri circa s.l.m.

Gli interventi effettuati sono stati di gestione forestale e di ingegneria naturalistica realizzati negli alvei dei fossi e torrenti nell'area boschiva e nelle aree più prossime ad essa.

Gli interventi di gestione forestale hanno riguardato essenzialmente diradamenti in un'area di 8 ettari chia-

mata "Valle Scura" ed hanno comportato il taglio di piante selezionate in base allo stato di salute, di crescita o se molto ravvicinate tra loro. Particolare attenzione è stata riservata allo studio fitosociologico della vegetazione reale e potenziale sulla base del quale è stata effettuata la scelta delle specie arbustive da impiegare e di quelle arboree da favorire con i diradamenti. L'obiettivo è stato di favorire il migliore sviluppo della rinnovazione naturale delle specie autoctone (Roverella, Orniello, Cerro) che spontaneamente si stavano insediando ma stentavano ad affermarsi per l'eccessiva competizione con le conifere presenti introdotte negli anni 60-70. In questo modo sono state tutelate le specie arbustive tipiche della vegetazione potenziale della zona per favorire i processi di rinaturalizzazione spontanea.

Altri effetti positivi e importanti di questo tipo di intervento sono l'incremento della biomassa del bosco (dal 10% al 30%), che nel breve periodo aumenta, con conseguente maggiore sequestro di anidride carbonica che, sottratta all'atmosfera, viene immagazzinata all'interno delle strutture delle piante (carbon sink), soprattutto di quelle in crescita. Inoltre, l'accrescimento del bosco fornisce una maggiore azione regimante ed antierosiva del bosco.

Importante è stata anche la riqualificazione paesaggistica su scala locale. Tutto il materiale legnoso utilizzabile è stato esboscato, mentre la ramaglia è stata cippata e lasciata in bosco come legno marcescente, per un ulteriore contributo di Carbon sink e di miglioramento della biodiversità.



Gli interventi di ingegneria naturalistica sono consistiti in opere effettuate lungo gli alvei dei corsi d'acqua torrentizi nell'area chiamata "Valle Faina". In particolare, all'interno degli alvei sono state effettuate 37 briglie di contenimento per diminuire l'energia dell'acqua, costituite da tondame di legno di castagno e pietrame, mentre lungo le sponde dei corsi d'acqua sono stati inseriti 400 metri di palificate e, lungo queste, un impianto di 3.618 piantine di specie arbustive autoctone della macchia mediterranea (soprattutto ginestra, biancospino, prugnolo, orniello, ecc.), per stabilizzare il suolo e favorire i processi di rinaturalizzazione. Inoltre, lungo un versante che faceva parte di un'area di cava dismessa, sono stati inseriti 206 metri di palizzate di legno, ossia delle barriere di contenimento dell'erosione del suolo.

Il principale punto di forza del progetto risiede nell'integrazione degli interventi selvicolturali e di difesa del suolo per la prevenzione dal dissesto idrogeologico e dagli incendi in un'area ad alto rischio, in quanto molto frequentata e prossima ad un centro urbano. Inoltre, gli interventi di ingegneria naturalistica effettuati sono all'insegna della sostenibilità e della valorizzazione

dei servizi ecosistemici del bosco e del paesaggio. Gli effetti del progetto sono già visibili, in quanto le operazioni effettuate hanno portato la riqualificazione ambientale che ha generato rapidamente una maggiore fruibilità turistica. Il progetto rappresenta pertanto una buona pratica di prevenzione delle alluvioni e degli incendi, con una visione che va a risolvere le cause dei problemi a monte e che ha portato un percorso di valorizzazione del capitale naturale.

A cura di Rosa Riveccio e Giuseppe Gargano **Gennaio 2023**

I numeri del progetto

8 ha di diradamenti selettivi

37 alberi piantati

400 m³ piante selezionate e piantate (tra alberi e arbusti)

400 m di palificate

206 m di palizzate

3.618 piantine autoctone messe a dimora nella palificata e sulle palizzate

600 giornate lavorative per la realizzazione del progetto

Fonti: intervista e sito [Consorzio di bonifica montana del Gargano](#)